

III ^ domenica di Quaresima
LX anniversario della morte del Beato Carlo Gnocchi
domenica 28 febbraio 2016, ore 10.00,
Chiesa Prepositurale, San Colombano al Lambro

1. Cari fratelli e sorelle, siamo in cammino verso la Pasqua nell'anno della misericordia. Ci accompagna il Beato Carlo Gnocchi, che si spense il 28 febbraio 1956 a Milano, ma era nato qui a San Colombano nel 1902, il 25 ottobre, giorno in cui ricorre la memoria liturgica dalla beatificazione avvenuta nel 2009. Ricevette l'ordinazione il 6 giugno 1925 sempre a Milano, dove la sua famiglia si trasferì quando divenne orfano di padre a soli due anni.

2. Oggi Lodi e Milano sono unite nel rendimento di grazie a Dio per un esemplare sacerdote educatore della gioventù e operatore di misericordia corporale e spirituale. Ero passato per una preghiera alla Casa Natale il 25 ottobre scorso (ancora una domenica!). Ora ho la gioia di celebrare l'Eucaristia, il memoriale della morte e risurrezione di Gesù, il pastore grande delle pecore tornato in vita dopo l'immolazione sulla Croce. Insieme al Signore e alla Sua Santa Madre avviciniamo Don Carlo, i santi, i beati e quanti ci hanno preceduto nel segno della fede. Ieri, nel Santuario milanese che gli è dedicato e dove riposano le sue spoglie mortali, ha presieduto la S. Messa il Metropolita Cardinale Angelo e stamane celebra in concomitanza con noi il vescovo emerito Giuseppe, che mi ha pregato di salutarvi cordialmente. Nella vigilia della prima 35 domenica di Quaresima a Terranova dei Passerini, con numerosi alpini, avevamo avviato la commemorazione. Li saluto per primi questi amici, mentre condivido memoria e gratitudine col Parroco don Mario Cipelli, il vicario parrocchiale don Paolo Beltrametti, gli altri sacerdoti, le distinte Autorità a cominciare dal Signor Sindaco, e tutti voi suoi concittadini, grandi e piccoli.

3. È il beato Carlo a sostenerci nella accoglienza della Parola di Dio. Il 28 febbraio 1956 giunse anch'egli come Mosè al monte di Dio per essere eternamente consegnato a quel rovetto ardente d'amore, da cui aveva ricevuto calore e forza nella fedele celebrazione della Messa. Risentì la chiamata, alla quale aveva risposto da giovane, mettendosi sulle vie della carità misericordiosa. L'aveva ricevuta dal Signore e generosamente la restituiva. Assistette come padre i giovani, senza risparmio di fatica, in tempo di guerra e, con eguale dedizione a ripararne i mali una volta tornata la pace, sollecito sempre verso le vittime più piccole, i mutilatini e gli orfani. Seppe ripetere fino alla fine: "eccomi", come Mosè, come Maria e come Gesù fece fin dall'eternità. Era l'eccomi di quando entrò in Seminario e di tutta la successiva sequela del Maestro. Accolse la Divina Presenza e la sua Rivelazione in totale disponibilità. Così nella sua vita il Signore poté proclamare: Io sono; sono Io a salvare; sono Io quella misericordia che vedete instancabile nel mio servo buono e fedele don Gnocchi.

4. Il Dio di Gesù Cristo volle dirsi il Dio di don Carlo, come ora desidera mettere accanto al suo il nostro nome. Dal rovetto ardente, che è l'Eucaristia, Dio ci manda, con la sua grazia, per essere "misericordiosi come il Padre" nella chiesa e nella società lodigiane. L'ho chiesto nella lettera giubilare alla diocesi. Si tratta di entrare nella nube salvifica e di abbeverarci alla roccia che è Cristo. E' già avvenuto nel battesimo. E alla pienezza di quella vita filiale ci fa tornare il sacramento della riconciliazione. Così sarà vera Pasqua e vero giubileo. Si fermino, perciò, i desideri vani e le mormorazioni. Sia umile il cammino perché senza la grazia di Dio si può sempre cadere. Non perdiamoci a scorgere cupi messaggi e presagi nelle vicende tristi della vita (come quella dei "galilei" di cui parla il vangelo). Rimaniamo sicuri nelle più incomprensibili evenienze che per la croce di Gesù la Misericordia ci attende sempre. È però esigita la conversione perché il perdono di Dio porti frutto in noi. 36

5. L'appello evangelico è serio: "ancora un anno e poi lo taglierai". Dio si dà pena, è preoccupato di ciò che perdiamo se rimaniamo lontani da Lui. C'è la tremenda possibilità di perderci. La libertà è tanto vera da poter fermare "Colui che sta alla porta e bussava". Scongiuriamo l'eventualità. Ascoltiamone la voce, accogliendo e offrendo la misericordia. Essa precede e suscita la giustizia e la promozione sociale verso i piccoli e gli svantaggiati. Le accompagna e supera, vigilando perché si mantengano autenticamente umane. Entreremo nella vita eterna se avremo servito come Gesù e come il vostro concittadino, che mise al centro i piccoli e i poveri. Un suo collaboratore (Don Giovanni Barbareschi) confidò quanto disse il Cardinale Montini iniziando la celebrazione delle esequie di don Gnocchi: «*Io non parlo, fai parlare un bambino*». E, in effetti, un bimbo davanti all'assemblea affermò: «*Prima ti dicevo: Ciao, Don Carlo. Ora: Ciao, San Carlo*». Ai piccoli e ai poveri appartiene il regno di Dio. Piccolo e povero in spirito fu sempre il beato Carlo Gnocchi. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi